

Rischio Iraq e crisi economica rendono sempre più difficile la scelta di come impiegare il denaro. E c'è chi dice: meglio spendere

Risparmiare coi venti di guerra

Borse a picco, Bot ai minimi: non esistono più investimenti redditizi e sicuri

Laura Matteucci

MILANO «Investire? In questo momento, mi sembra meglio spendere». Una battuta, certo, ma con uno sgradevole fondo di verità. Perché di investimenti garantiti, redditizi, sicuri, non ne esistono più.

Come dice Ettore Fumagalli, direttore della gestione risparmio del Banco Napoli: «Siamo in una situazione talmente disastrosa da vedere strategicamente nel futuro è davvero impossibile». Dello stesso avviso anche Gianluca Verzelli, responsabile degli investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privée: «Lo scenario è alquanto complesso, non si riesce nemmeno a capire se stiamo entrando in una nuova fase recessiva o meno, e quanto possa eventualmente pesare». Le parole d'ordine restano quindi: pazienza, calma e, nel caso di investimenti azionari, prudenza e massima diversificazione del portafoglio.

I venti di una guerra nel Golfo Persico affondano ancora di più i mercati finanziari, mercati che peraltro continuano a scontare lo svanire di una possibile ripresa economica auspicata per l'inizio del 2003, e che invece si fa sempre più lontana, con gli utili aziendali in continuo calo in Europa come in America. I Bot rendono poco più dell'inflazione, i prezzi degli immobili sono (da tempo) alle stelle. Rimane ben poco.

Una notizia di due giorni fa diceva che da dieci anni a questa parte le riserve auree della banca centrale russa sono aumentate di oltre il 30%, arrivando a quota 45,4 miliardi di dollari (più o meno 100mila miliardi di vecchie lire). Sarà l'oro l'ultima spiaggia dell'investitore? «Ricordiamoci che l'oro paga gli interessi una volta ogni vent'anni - dice Fumagalli - Anche se poi, in genere, l'impegnata la fa di colpo».

In realtà, la Borsa che crolla può comunque offrire delle opportunità. A condizione, secondo Verzelli, che «si disponga di una certa liquidità e si abbia davanti un orizzonte abbastanza ampio». Impossibile, insomma, attendersi ritorni a breve, l'unica è ragionare in una logica di medio-lungo termine (giusto quello cui le impennate di Borsa prima del tracollo, cioè fino al marzo del 2000, hanno disabi-



Un operatore di borsa a piazza Affari a Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

tuato tutti). Per Fumagalli è meglio muoversi sui titoli difensivi (food, farmaceutici), evitare gli assicurativi e i bancari, guardare con attenzione il settore dell'energia. Per Verzelli sono interessanti le blue chips (le azioni delle società industriali) internazionali, «ma la cosa più importante - riprende - è ripartire i propri investimenti, sia su più titoli, sia nel tempo». Puntare su titoli importanti, e su tutte le Borse internazionali, uscendo quindi dall'ottica dell'investimento provinciale, «con la riserva di comprare anche più avanti nel tempo, perché i prezzi potrebbero subire ulteriori correzioni verso il basso». Avverte Fumagalli: «Il peso azionario non può essere superiore al 30-40% del proprio portafoglio, e anzi questo vale per i più aggressivi. È il mix di prodotti, in questo momento, l'unica arma vincente. Bot e Ctz possono essere comunque validi, per i piccoli e medi investitori, sia per evitare il conto corrente e i suoi elevatissimi tassi di interesse, sia per poter disporre di una riserva di liquidità».

Attenzione alle obbligazioni, un settore che in molti considerano gonfiato proprio dai fuggi-fuggi dalle azioni. Morale:

ultimamente i prezzi sono saliti di molto, e l'ideale è rimanere sui titoli a breve periodo, non oltre l'anno e mezzo. E attenzione anche al mercato immobiliare, che tutti giudicano gonfiato a dismisura. «È la prossima bolla speculativa destinata a scoppiare - dice Verzelli - I prezzi sono saliti in modo vertiginoso, chi si mette a comprare case adesso fa una scelta assolutamente azzardata». Unica attenuante, il bisogno di una casa per se stessi, ma in questo caso, si tratta di un bene durevole e non di un investimento, al momento decisamente poco oculato.

La guerra in Medio Oriente, secondo gli analisti, non potrà peggiorare la situazione investimenti più di tanto: «La guerra in genere affonda il mercato nel breve periodo - spiega Fumagalli - ma poi si assiste sempre ad una fase di ripresa. In realtà, almeno nel lungo periodo, non è mai negativa: non è una considerazione, è statistica». Ma il problema resta quello di un sistema bancario che, nel complesso, ha sempre lasciato l'investitore al proprio destino e ancora oggi fatica a costruire risposte articolate, pensate su misura per il singolo.

Il vice-responsabile Ds degli enti locali, Pino Soriero, torna all'attacco sulla Finanziaria. «Serve un equilibrio tra tributi propri e partecipazione a quelli statali»

«I Comuni si mobilitano per il federalismo fiscale»

DALL'INVIATA

VIAREGGIO Dal convegno di Legautonomie, il vice-responsabile Ds degli enti locali Pino Soriero rilancia il giudizio fortemente negativo sulla Finanziaria e l'allarme per il Mezzogiorno. E raccoglie l'invito del sindaco di Torino Chiamparino a una mobilitazione unitaria delle autonomie locali.

Qual è il suo giudizio a proposito del ddl sulla Finanziaria?

«Noi, come Ds e Ulivo, siamo pronti a lavorare in Parlamento per modificarla radicalmente attuando l'art. 119 della Costituzione sul federalismo fiscale. Respingiamo l'impostazione centralistica del governo che vuole spostare tutte le competenze a Roma dove

si trovano le risorse. Occorre invece attuare presto la riforma del titolo V della Carta assegnando a Regioni ed enti locali le risorse per garantire i servizi».

Berlusconi dice tutt'altro: tocchiamo gli enti locali per non mettere le mani nelle tasche dei cittadini.

«Molti sindaci hanno detto che non accetteranno di fare i borseggiatori per conto di Berlusconi. Non è affatto verificato che i tagli agli enti locali trovino un riequilibrio. A oggi i sindaci saranno obbligati a ridurre servizi essenziali. La riduzione dei trasferimenti mette i Comuni di fronte a una tenaglia: tagliare o inventare altre forme di tassazione. Perciò, non possiamo accettare che Berlusconi si salvi l'anima così. Al governo che ci chiede sacrifici, rispondiamo di co-

minciare sacrificando Tremonti».

Però che i soldi scarseggiano. Come conciliare le esigenze di tutti?

«Dico sì a una Maastricht dei Comuni. Con l'obiettivo di definire un giusto equilibrio fra tributi propri e partecipazione a quelli statali».

Chiamparino ha posto un problema di dignità istituzionale. Condivide?

«Vedo un atteggiamento molto grave. È chiaro che Berlusconi sta facendo di tutto per riacchiappare i governatori di centrodestra e rompere il fronte unitario. Però si attiva per recuperare il dissenso di Confindustria, tenendo in poco conto le istituzioni locali. Non solo c'è un commissariamento di fatto delle autonomie, ma anche un disprezzo della pari dignità istituzionale».

Raccoglierete l'invito alla mobilitazione?

«Sì, vogliamo confrontarci e lavorare con tutti gli amministratori locali attraverso una mobilitazione nazionale. La riforma federalista infatti è stata voluta non solo dall'Ulivo ma da un vasto schieramento bipartisan di sindaci».

Sul Mezzogiorno la Lega attacca Ciampi, il premier rassicura. Ma qual è la reale situazione?

«La mobilitazione deve riguardare soprattutto il Sud, perché questo governo lo ha abbandonato lasciando prevalere l'impostazione leghista. A Bossi che attacca Ciampi bisogna rispondere proprio con una reazione unitaria di cui i sindaci siano il motore».

f. fan.

GERMANIA

I disoccupati scendono sotto i quattro milioni

In Germania il numero dei disoccupati sarebbe sceso in settembre sotto la soglia psicologica dei 4 milioni. Lo riferisce il domenicale Welt am Sonntag secondo il quale i senza lavoro registrati il mese scorso sarebbero stati circa 3,98 milioni, quasi 40mila in meno rispetto ad agosto. Già nei giorni scorsi erano circolate altre anticipazioni di esperti secondo cui a settembre i disoccupati sarebbero stati meno di 4 milioni. Il dato ufficiale sulla disoccupazione a settembre sarà diffuso martedì prossimo dall'Ufficio federale del lavoro a Norimberga.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Convegno su welfare e nuovi lavori

Si svolgerà domani presso la Sala congressi di Palazzo Marini, una giornata di discussione sul tema della riforma organica degli ammortizzatori sociali e dei meccanismi di sostegno al reddito. Il convegno inizierà alle 10 con un'introduzione di Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. Concluderà i lavori, nel pomeriggio, Cesare Damiano, responsabile lavoro della Quercia.

NORVEGIA

Telenor prevede altri 500 tagli

Il primo gruppo norvegese di telecomunicazioni, Telenor, prevede di tagliare altri 500 posti dopo i mille licenziamenti già annunciati in seguito alla frenata del mercato. Lo ha affermato l'amministratore delegato del gruppo, Fredrik Baksaa. Telenor ha 15mila dipendenti.

ACQUISIZIONI

Italiane le candele della regina Elisabetta

Il gruppo Sgarbi, produttore di candele dal 1818, ha portato a termine l'acquisizione della società britannica Price candles. In questo modo l'azienda di Lecco arricchisce la gamma di prodotti, con le candele della società britannica detentrici dei marchi di garanzia della casa reale.

GIORNI DI STORIA

la storia che resiste.

In queste pagine trovate il volto ottuso e crudele di chi ha portato l'Italia alla rovina, alla morte, alla distruzione totale. E trovate l'impronta nobile di libertà di chi ha dato la vita per riscattare il Paese dalla sua rovina, dalla sua vergogna...

Furio Colombo

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

